



ziando gli elementi di arredo e le piante che facevano parte dell'impianto originale ottocentesco, nella profonda convinzione che il parco debba essere valutato anche come elemento storico, in quanto l'intervento lorenese, per la sua unitarietà ed il profondo significato che ha avuto nell'ambito urbano, è degno di una memoria che vada al di là della fonte d'archivio.

Sulla base di queste ed altre conoscenze, si dovrà procedere ad un'operazione di recupero che preveda l'elaborazione di un progetto a scala urbana con precisi criteri, capaci di definire il sistema urbano-edilizio delle mura insieme al significato di monumento delle Mura stesse. In secondo luogo, si dovrà organizzare un insieme di sottoprogetti da affrontare con tipi di interventi uniformati e puntuali, capaci di rivalutare ogni parte delle mura, ma soprattutto accentuando il valore di continuità del sistema vallo-mura-terrapieno e quello di relazione fisica con l'interno e l'esterno della città.

Nella realizzazione delle fasi operative, la priorità va data agli interventi più urgenti, quali il restauro strutturale delle parti instabili ed il risanamento dei loca-

li interni: occorre, infatti, tutelare l'integrità del monumento, che costituisce uno dei suoi maggiori pregi.

Gli obiettivi finali, ugualmente importanti, sono due: l'ingresso della città nei circuiti turistico-culturali della Toscana e un aumento d'interesse del turismo stagionale costiero; il miglioramento complessivo della qualità urbana del centro storico e quindi della città intera. Il recupero integrale delle mura è infatti anche l'occasione per affrontare in maniera esaustiva problemi di generale interesse, quale il problema del traffico e dei parcheggi, il reperimento di spazi chiusi per funzioni pubbliche, la realizzazione di altri passaggi per il collegamento pedonale estemo-interno, l'utilizzo di spazi aperti sopra le mura per strutture permanenti o temporanee, il completo utilizzo della Fortezza come centro culturale della città.

Il "progetto Mura" offre dunque grandi prospettive di interesse generale, ma il suo buon fine è legato ad un grosso sforzo di volontà ed organizzazione, al quale deve partecipare la città intera, superando quei rigidi schematismi che spesso la caratterizzano.

Con la pubblicazione di questo itinerario comincia la collaborazione con la Coop L'ALBATRO, che opera nel settore dei servizi turistici su tutto il territorio provinciale.

ITINERARIO 1:

Montemassi Roccatederighi Sassofortino (Sassoforte) Montemassi

Il percorso descritto fa parte del **Trekking Roccastrada**, una rete di sentieri segnalati che vanno da Sticciano-Montemassi alla Val di Farma. Sulla Guida "Trekking Roccastrada" reperibile in libreria o presso la Coop. "L'Albatro" - si trovano notizie sugli aspetti più interessanti della zona: storia, geologia, botanica, fauna, indicazioni di carattere logistico, i profili altimetrici, la descrizione più dettagliata del percorso e, soprattutto, le cartine degli itinerari, che sarebbe bene portare sempre con sé.

**MONTEMASSI
ROCCATEDERIGHI:**
km. 8,3 circa - Tempo medio di percorrenza 3 ore

**ROCCATEDERIGHI
SASSOFORTINO:**
km. 2,5 circa - Tempo medio di percorrenza 40 min.

**ESCURSIONE AL
SASSOFORTE**
(a/r): km. 7 circa - Tempo medio di percorrenza 2 ore (più la visita ai resti del castello)

**SASSOFORTINO
MONTEMASSI:**
km. 15,8 circa - Tempo medio di per-

correnza 4 ore e 15 min.

(Itinerario ad anello, percorribile indifferentemente nei due sensi) Il percorso descritto si può percorrere seguendo i segnali lungo le strade che collegano un paese all'altro (agli incroci si deve tenere la mano del segnale).

Il castello di Montemassi già intorno al Mille è testimoniato come possesso degli Aldobrandeschi, di cui fu sempre un punto di forza; la sua fama è legata al celebre affresco raffigurante Guido Riccio da Fogliano, nel Palazzo Pubblico di Siena, la cui attribuzione a Simone Martini è stata recentemente messa in discussione.

Avviandoci per la nostra passeggiata usciamo dal paese per la strada del cimitero, proseguendo verso Poggio Colombio, da cui si gode una bella vista panoramica sia verso la piana e il mare che verso la fascia collinare. Sulla strada che prosegue, scendendo fino alla diga del laghetto sul torrente Asina, si ha una bella vista del Sassoforte e di Roccatederighi, sotto la quale gli olivi, i vigneti e le siepi disegnano finemente i fianchi della collina. Più avanti, salendo, le essenze mediterranee, che formano la classica macchia, lasciano il posto ai coltivi e, vicino a Roccatederighi, ai



castagni. Qui incontriamo una curiosità botanica segnalata da un cartello: il ginestrone (*Ulex Europaeus*), una ginestra spinosa che predilige il clima atlantico. Si arriva così a Roccatederighi o, come si dice nella zona, alla Rocca, un'antica roccaforte aldobrandesca dall'aspetto molto caratteristico, costruita tra enormi scogli di riolite, i "massi". Il borgo medioevale ne segue il profilo con le torri e i tetti, in una espressione estetica coerente con l'aspetto naturale: per visitarlo si oltrepassa la porta tra massi e mura, entrando nell'intreccio di vicoli, arcate e scalinate che offrono scorci molto suggestivi.

Da Roccatederighi a Sassofortino si percorre la strada di S. Martino, a cui ci si ricollega prendendo la prima strada a sinistra dopo i vecchi lavatoi e seguendo le segnalazioni: lungo il cammino ci sono delle belle viste panoramiche verso il mare. A metà circa si trovano le indicazioni per la cima del Sassoforte (seguito la freccia che indica Regoni-Piloni), dove è possibile visitare i resti dell'omonimo castello: l'escursione è un po' faticosa, ma ne vale senz'altro la pena. Anche questo fu un possesso degli Aldobrandeschi, passato nel 1330 ai Senesi che ne distrussero le fortificazioni, avviando così il trasferimento degli

abitanti a Sassofortino. Con il passare degli anni il castello venne abbandonato del tutto ed oggi i suoi resti si trovano tra piccoli prati a pascolo e nocciolati, sul pianoro. Da Sassofortino usciamo dal paese raggiungendo una zona dove si alternano piccoli appezzamenti a oliveto e vigna, a pascoli, macchia e qualche castagneto. E' una zona da cui si domina continuamente la piana e da cui si colgono begli scorci di Montemassi. Quasi sulla piana, alla fine della sughereta, passiamo in una zona chiamata la "fiera vecchia": era il luogo dove si svolgeva, nel passato, l'attuale "Fiera del Madonnino" che si è spostata sull'Aurelia. Più avanti si trovano le indicazioni per la Pieve di Caminino, trasformata in fattoria. Gli elementi architettonici antichi si possono vedere qua e là, inglobati nella struttura del fabbricato odierno: sul lato che guarda la strada è riconoscibile la facciata della chiesa, con una bifora che in origine doveva aprirsi sopra al portale di ingresso. Chiedendo il permesso, si può entrare dalla strada e vedere, così, da vicino anche l'interno. Da qui si ritorna alla diga del laghetto sul torrente Asina e per Poggio Colombo si ritorna a Montemassi.